

ONU ■ Una novità nel Junior professional programme: quasi tutti i giovani andranno in missione

Va in campo la cooperazione

I futuri funzionari internazionali dovranno misurarsi subito con i problemi dei Paesi in difficoltà

Per gli «Esperti associati» delle Nazioni Unite quest'anno si apre una pagina nuova. Quasi tutti i selezionati per quello che è diventato un programma "culto" per i futuri funzionari internazionali saranno destinati a uffici, sedi e missioni delle organizzazioni internazionali là dove si svolgono i progetti, nei Paesi in via di sviluppo. O nelle zone dove la cooperazione diventa una realtà viva e il contatto con la gente e i problemi un lavoro difficile e impegnativo.

«Ci sono due motivi per la destinazione prioritaria sul field dei Jpo (Junior professional officer) — afferma Mauro Massoni, consigliere della Direzione Generale della Cooperazione del ministero Affari Esteri che sostiene il programma — il primo di tipo tecnico: l'Italia non è più sotto-rappresentata come un tempo negli organismi internazionali, nelle sedi centrali delle organizzazioni i posti riservati agli italiani sono pochi e si vuole dare un futuro agli Esperti associati è meglio selezionare per loro sedi agenzie dove ci sarà bisogno di figure professionali di qualità, e queste non saranno né a New York, né a Parigi o Londra.

L'altro motivo è lo spirito che anima il programma, la volontà di formare funzionari della coopera-

zione allo sviluppo sul campo, perché possano subito essere in contatto con le popolazioni e le questioni da risolvere.

Il «Programma Esperti associati e giovani funzionari delle organizza-

zioni internazionali (Jpo)» è una iniziativa di cooperazione tecnica multilaterale finanziata dal ministero degli Affari Esteri, Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, trae origine da una risoluzione del

Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite emanata nel 1961, con la quale era approvata ed incoraggiata la collaborazione di personale volontario per i programmi di sviluppo.

Le attività di informazione sul programma, la raccolta e la preselezione delle candidature, sono curate dall'Ufficio Risorse Umane per la Cooperazione Internazionale delle Nazioni Unite (Hric/Undesa) di Roma in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Gherardo Casini, direttore dell'Ufficio Hric-Undesa di Roma, ha visto crescere in questi anni, vertiginosamente il numero delle candidature al programma: «Nell'edizione 2003-2004 c'è stato un salto da 2500 a 4000 formulari arrivati, candidature di qualità di giovani qualificati e motivati che ci permettono di scegliere per il Jpo davvero i profili migliori pronti a confrontarsi con la multiculturalità».

Questi temi saranno approfonditi in una sessione di studio e incontri sul programma Jpo, nell'ambito delle giornate della Cooperazione italiana, all'inizio di dicembre. Quest'anno le candidature devono arrivare all'Ufficio Hric-Undesa entro il tre novembre. Tra i requisiti l'ottimo inglese, esperienze di lavoro nei Paesi in via di sviluppo o sui temi della cooperazione, una laurea specialistica e l'età non superiore ai trent'anni (33 per i laureati in medicina).

LOREDANA OLIVA



Quest'anno quasi tutti i selezionati dal programma Jpo - Junior Professional Programme saranno inviati a lavorare sul campo nei Paesi in via di sviluppo negli uffici e nelle missioni delle organizzazioni internazionali

La strada per diventare Jpo

Requisiti

I requisiti necessari per accedere alle preselezioni sono:

- Titolo di laurea conseguito secondo il vecchio ordinamento universitario, o laurea specialistica.

- Età non superiore ai 30 anni (33 per i laureati in medicina).

- Ottima conoscenza dell'inglese.

- Precedente esperienza professionale.

Per candidarsi

Le domande di partecipazione redatte su un apposito formulario, firmato in originale, corredato del certificato

di laurea (con elenco degli esami sostenuti) e da una foto tessera, devono pervenire entro il 3 novembre 2004 a:

Associate Experts and Junior Professional Officers Programme - Office of Human Resources for International Cooperation - United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Corso Vittorio Emanuele II, 251 00186 Roma.

Informazioni

Consultare i siti [www.esteri.it/sezione Cooperazione allo Sviluppo](http://www.esteri.it/sezione_Cooperazione_allo_Sviluppo) e www.undesa.it, oppure contattare l'Ufficio di Roma all'indirizzo e-mail: jpoinfo@undesa.it, o telefonicamente al numero 06 681 36 320.

Esperienze / Medici

Due anni con il ruolo di Junior professional officer nelle agenzie della famiglia delle Nazioni Unite, una possibilità che nell'anno passato è stata data a 50 giovani professionisti che hanno lavorato nelle sedi dei progetti per la cooperazione sul campo. In Cina per l'Oms, al Cairo per i programmi di water source dell'Unesco, all'Undp di Addis Abeba per iniziative legate allo sviluppo della finanza informale, nelle sedi Fao di Nairobi e Maputo (progetti sulle politiche rurali e di

In Egitto ma senza il camice

genere), all'Ufficio rifugiati a Teheran, nella Repubblica Dominicana per l'eliminazione del lavoro infantile, sotto l'egida dell'Ilo.

Un'esperienza sul campo l'ha fatta e la sta ancora facendo Laura Gillini, classe 1972, medico infettivologo, che è rimasta due anni al Cairo, Associate professional officer presso l'ufficio regionale Eastern Mediterranean dell'Organizzazione

mondiale della sanità, con la responsabilità di promuovere progetti di ricerca nei 23 Paesi della regione, per favorire approcci sanitari integrati su tubercolosi e Hiv. Oggi lavora a Islamabad alla sede dell'Oms del Pakistan, per l'estensione del contratto di Jpo, per offrire assistenza tecnica al Programma Nazionale Pakistan sulla tubercolosi.

Laura è nata in Somalia, dove suo

padre svolgeva servizio civile come obiettore di coscienza, insegnava italiano nelle scuole di Mogadiscio. Dopo un passaggio a Monopoli (Bari), per le scuole superiori, il suo percorso continua con l'Ospital Universitario di Salamanca per i programmi Erasmus, il reparto di Medicina interna dell'Ospedale Aleksandrovskaja di Sofia in Bulgaria col ruolo di borsista, sino all'attività di research fel-

low presso la School of Public Health dell'Università Johns Hopkins, a Baltimora nel Maryland, dopo la specializzazione in malattie infettive all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «È un'esperienza importante — spiega Laura — ma non ho rinunciato al mio ruolo clinico, credo che un giorno ritornerò fare il medico a contatto con i pazienti con un enorme arricchimento, sia a livello professionale che umano, che mi ha dato questo programma».

L.O.

ONU ■ Una novità nel Junior professional programme: quasi tutti i giovani andranno in missione

Va in campo la cooperazione

I futuri funzionari internazionali dovranno misurarsi subito con i problemi dei Paesi in difficoltà

Per gli «Esperti associati» delle Nazioni Unite quest'anno si apre una pagina nuova. Quasi tutti i selezionati per quello che è diventato un programma "culto" per i futuri funzionari internazionali saranno destinati a uffici, sedi e missioni delle organizzazioni internazionali là dove si svolgono i progetti, nei Paesi in via di sviluppo. O nelle zone dove la cooperazione diventa una realtà viva e il contatto con la gente e i problemi un lavoro difficile e impegnativo.

«Ci sono due motivi per la destinazione prioritaria sul field dei Jpo (Junior professional officer) — afferma Mauro Massoni, consigliere della Direzione Generale della Cooperazione del ministero Affari Esteri che sostiene il programma — il primo di tipo tecnico: l'Italia non è più sottorappresentata come un tempo negli organismi internazionali, nelle sedi centrali delle organizzazioni i posti riservati agli italiani sono pochi e si vuole dare un futuro agli Esperti associati è meglio selezionare per loro sedi agenzie dove ci sarà bisogno di figure professionali di qualità, e queste non saranno né a New York, né a Parigi o Londra.

L'altro motivo è lo spirito che anima il programma, la volontà di formare funzionari della coopera-

zione allo sviluppo sul campo, perché possano subito essere in contatto con le popolazioni e le questioni da risolvere.

Il «Programma Esperti associati e giovani funzionari delle organizza-

zioni internazionali (Jpo)» è una iniziativa di cooperazione tecnica multilaterale finanziata dal ministero degli Affari Esteri, Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, trae origine da una risoluzione del

Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite emanata nel 1961, con la quale era approvata ed incoraggiata la collaborazione di personale volontario per i programmi di sviluppo.

Le attività di informazione sul programma, la raccolta e la preselezione delle candidature, sono curate dall'Ufficio Risorse Umane per la Cooperazione Internazionale delle Nazioni Unite (Hric/Undesa) di Roma in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Gherardo Casini, direttore dell'Ufficio Hric-Undesa di Roma, ha visto crescere in questi anni, vertiginosamente il numero delle candidature al programma: «Nell'edizione 2003-2004 c'è stato un salto da 2500 a 4000 formulari arrivati, candidature di qualità di giovani qualificati e motivati che ci permettono di scegliere per il Jpo davvero i profili migliori pronti a confrontarsi con la multiculturalità».

Questi temi saranno approfonditi in una sessione di studio e incontri sul programma Jpo, nell'ambito delle giornate della Cooperazione italiana, all'inizio di dicembre. Quest'anno le candidature devono arrivare all'Ufficio Hric-Undesa entro il tre novembre. Tra i requisiti l'ottimo inglese, esperienze di lavoro nei Paesi in via di sviluppo o sui temi della cooperazione, una laurea specialistica e l'età non superiore ai trent'anni (33 per i laureati in medicina).

LOREDANA OLIVA



Quest'anno quasi tutti i selezionati del programma Jpo - Junior Professional Programme saranno inviati a lavorare sul campo nei Paesi in via di sviluppo negli uffici e nelle missioni delle organizzazioni internazionali

La strada per diventare Jpo

Requisiti

I requisiti necessari per accedere alle preselezioni sono:

■ Titolo di laurea conseguito secondo il vecchio ordinamento universitario, o laurea specialistica.

■ Età non superiore ai 30 anni (33 per i laureati in medicina).

■ Ottima conoscenza dell'inglese.

■ Precedente esperienza professionale.

Per candidarsi

Le domande di partecipazione redatte su un apposito formulario, firmato in originale, corredato del certificato

di laurea (con elenco degli esami sostenuti) e da una foto tessera, devono pervenire entro il 3 novembre 2004 a: Associate Experts and Junior Professional Officers Programme: Office of Human Resources for International Cooperation- United Nations, Department of Economic and Social Affairs- Corso Vittorio Emanuele II, 251 00186 Roma.

Informazioni

Consultare i siti www.esteri.it/sezione_Cooperazione_allo_Sviluppo e www.undesa.it, oppure contattare l'Ufficio di Roma all'indirizzo e-mail: jpoinfo@undesa.it, o telefonicamente al numero 06 681 36 320.

Esperienze / Medici

Due anni con il ruolo di Junior professional officer nelle agenzie della famiglia delle Nazioni Unite, una possibilità che nell'anno passato è stata data a 50 giovani professionisti che hanno lavorato nelle sedi dei progetti per la cooperazione sul campo. In Cina per l'Oms, al Cairo per i programmi di *water source* dell'Unesco, all'Undp di Addis Abeba per iniziative legate allo sviluppo della finanza informale, nelle sedi Fao di Nairobi e Maputo (progetti sulle politiche rurali e di

In Egitto ma senza il camice

genere), all'Ufficio rifugiati a Teheran, nella Repubblica Dominicana per l'eliminazione del lavoro infantile, sotto l'egida dell'Ilo.

Un'esperienza sul campo l'ha fatta e la sta ancora facendo Laura Gillini, classe 1972, medico infettivologo, che è rimasta due anni al Cairo, Associate professional officer presso l'ufficio regionale Eastern Mediterranean dell'Organizzazione

mondiale della sanità, con la responsabilità di promuovere progetti di ricerca nei 23 Paesi della regione, per favorire approcci sanitari integrati su tubercolosi e Hiv. Oggi lavora a Islamabad alla sede dell'Oms del Pakistan, per l'estensione del contratto di Jpo, per offrire assistenza tecnica al Programma Nazionale Pakistan sulla tubercolosi.

Laura è nata in Somalia, dove suo

padre svolgeva servizio civile come obiettore di coscienza, insegnava italiano nelle scuole di Mogadiscio. Dopo un passaggio a Monopoli (Bari), per le scuole superiori, il suo percorso continua con l'Ospital Universitario di Salamanca per i programmi Erasmus, il reparto di Medicina interna dell'Ospedale Aleksandrovskaja di Sofia in Bulgaria col ruolo di borsista, sino all'attività di *research fel-*

low presso la School of Public Health dell'Università Johns Hopkins, a Baltimora nel Maryland, dopo la specializzazione in malattie infettive all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. «È un'esperienza importante — spiega Laura — ma non ho rinunciato al mio ruolo clinico, credo che un giorno ritornerò fare il medico a contatto con i pazienti con un enorme arricchimento, sia a livello professionale che umano, che mi ha dato questo programma».

L.O.